

L'Oncologia friulana compie sessant'anni Sono cinquemila i pazienti assistiti

*Fasola: l'indice di sopravvivenza è in continuo aumento Un congresso per riflettere sulle nuove terapie di **Alessandra Ceschia***

28 novembre 2018



Era un freddo lunedì del 1958 quando all'ospedale di Udine apriva i battenti una delle prime Divisioni di Oncologia d'Europa. Il direttore sanitario dell'epoca, scrisse una lettera destinata ai medici addetti all'accettazione e dispose «a partire dal primo dicembre tutti gli ammalati affetti da neoplasia già accertata, bisognevoli di radioterapia o di cure mediche dovranno venir assegnati a tale Divisione».

Ci sarebbero voluti decenni per diffondere una prassi che il Santa Maria della Misericordia sperimentò 60 anni fa con spirito pionieristico. Al tempo, i reparti con posti letto di Oncologia si contavano sulle dita di una mano. Fu una scelta visionaria: all'epoca, la Medicina interna includeva ancora la Cardiologia, la Gastroenterologia, eppure quegli amministratori seppero guardare lontano. Pietro Carnielli fu il primo di tre primari che si sono succeduti in 60 anni; gli altri sono stati Giuseppe Cartei, dal 1985 al 1998 e Gianpiero Fasola dal 2003 ad oggi (con alcuni interregni dei facenti funzione Luciano De Luca, Pietro Marsilio e Giorgio Morandini).

«In questi anni l'Oncologia ha compiuto un'evoluzione straordinaria – è il commento di Gianpiero Fasola direttore Dipartimento ad attività integrata di Oncologia dell'Asuiud – anche se siamo lontani dal dire che abbiamo chiuso la partita contro il cancro. Oggi, a livello internazionale, si stima che a cinque anni dall'insorgenza siano vivi più di sei pazienti su dieci».

Risultati che le nuove frontiere dell'immunoterapia e della medicina personalizzata promettono di migliorare notevolmente. «Un altro fattore importante è quello della prevenzione – segnala Fasola – i programmi di screening per il tumore alla mammella e al colon consentono di arrivare alla diagnosi in maniera sempre più tempestiva. È grazie a questa prassi che il 70 per cento delle diagnosi effettuate riguardano tumori in fase operabile».

Attualmente, i pazienti oncologici seguiti dall'Asuiud in trattamento o in fase di controllo sono circa cinquemila. Numeri in crescita, «non tanto perché l'incidenza dei tumori sia in aumento quanto perché, con la maggiore probabilità di essere curati e di restare in vita, diminuisce la mortalità».

Si tratta di dinamiche che richiederanno un adeguamento delle strutture sanitarie e ospedaliere dei servizi di radiologia, come pure di quelli territoriali. La celebrazione del sessantesimo anniversario sarà un'occasione per stilare un bilancio e riflettere su come si colloca la Sanità italiana nel contesto internazionale oggi, su quali battaglie sono state vinte nella cura del cancro e su cosa ci riserva il futuro con l'immunoterapia, la medicina personalizzata, i nuovi farmaci e le nuove tecnologie. E ancora, bisognerà capire com'è cambiato l'ospedale di Udine in questi 60 anni e come sarà il suo assetto nei prossimi anni. A questi e ad altri quesiti, proveranno a rispondere medici, docenti universitari e amministratori, che giungeranno a Udine da tutta Italia.

«È una straordinaria occasione che abbiamo voluto cogliere per fare una riflessione dall'alto su cosa è cambiato in sessant'anni nella sanità, in Oncologia e nel più grande ospedale della regione – dichiara Fasola –. Sono convinto che rileggere la storia "on the shoulders of the giants" (sulle spalle di giganti) o almeno con il loro aiuto possa consentirci di guardare meglio in prospettiva a quello che possiamo attenderci nei prossimi anni».

Al

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

convegno hanno assicurato la loro presenza il presidente della giunta regionale, Massimiliano Fedriga, l'assessore Riccardo Riccardi, il rettore dell'Università di Udine Alberto De Toni, il sindaco di Udine Pietro Fontanini e il direttore generale Asuiud Mauro Delendi. —

28 novembre 2018

